



Sul muro della vecchia fabbrica di pilatura del riso si vede ancora la sagoma del forno crematorio costruito dai nazisti e nel quale sono stati inceneriti tremila infelici, ebrei e partigiani. Prima di fuggire da Trieste, i tedeschi distrussero il forno.

All'interno di questa ala dell'edificio, si trovano le celle dei martiri. Spesso i massacri avvenivano nell'interno: i detenuti erano eliminati con un colpo alla nuca mentre uscivano nel cortile.

La porticina al centro, tra le corone commemorative, chiude il loculo dove sono conservate le ceneri delle vittime italiane, croate e slovene di San Sabba. Molti cadaveri furono gettati in mare in sacchi piombati.

Il cortile interno della Risiera di San Sabba dove avvenivano le esecuzioni e dove si cremavano i cadaveri delle vittime.

Risiera di San Sabba: dopo trent'anni le tremila vittime dei nazisti aspettano giustizia - Ecco chi erano i criminali del terzo Reich che portarono in Italia le tecniche crudeli di Auschwitz e di Treblinka.

A TRIESTE IN QUELLE TENEBRE

di SILVIO BERTOLDI - foto di WALTER MORI

Risiera di San Sabba, Trieste: chi pagherà per i tremila morti di questo campo di sterminio nazista?

Gli imputati che trent'anni dopo i loro delitti dovrebbero risponderne al processo sono solo due. Si chiamano Dieter (e non Dietrich, come scrivono - chissà perché - i giornali) Allers e Joseph Oberhauser. Nessuno dei due è venuto a Trieste per difendersi. Il colonnello SS Allers fa l'avvocato ad Amburgo, ha una eccellente posizione economica, una solida reputazione tedesca, molti amici. Tempestivamente, qualche mese fa, s'è diffusa la voce che sia morto in un incidento

automobilistico. Non credo che sia vero, non c'è la minima prova; ma dalla Germania, così come è stato inutile aspettarsi collaborazione quando la magistratura italiana cercava elementi per incriminare questi specialisti in assassinii, tanto meno vi è da attendersene oggi per particolari di scarsa rilevanza quali la morte o meno di un imputato nazista.

Il capitano SS Oberhauser non è così caudico e non ritiene necessario sparire. Sa che nessuno gli torcerà un capello e che il processo a suo carico è solo un affare degli italiani. La settimana scorsa la magistratura tedesca ha deciso il non luogo a pro-



Tre dei carnefici di Trieste: da sinistra, il generale SS Odilo Globocnik, capo dei reparti di sterminio, il dottor Friedrich Rainer, commissario del Litorale Adriatico, e il generale Ludwig Kübler, comandante delle forze d'occupazione.

A TRIESTE IN QUELLE TENEBRE

cedere contro Ernst Ehlers, il braccio destro di Eichmann in Belgio, che dopo la fine della guerra era stato subito reintegrato nelle sue funzioni di giudice e che non ha dovuto nemmeno preoccuparsi per lo stipendio: per tutti i quattordici anni in cui è rimasto sotto inchiesta, i suoi assegni da un milione al mese hanno continuato a correre. Sicché non si vede cos'abbia da temere *herr Oberhauser*, ex SS e boia. La Re-

pubblica Federale ha negato la sua estradizione e lui può continuare a servire birra alla « Franziskaner Fuchsenstube » di Monaco.

Dieter Allers, oggi, ha (o avrebbe, per chi crede alla sua morte) sessantadue anni. Gitta Sereny, autrice di *In quelle tenebre* (editore Adelphi), il miglior libro sulle persecuzioni antiebraiche dei nazisti e sull'infamia dell'eutanasia, lo ha visitato nella sua casa di Amburgo. Una casa accogliente e piacevolmente arredata, se il particolare interessa. Dell'Italia e di Trieste si è ben guardato dal

parlare, un processo in corso - per un avvocato - è pur sempre un processo in corso. Ma su tutto quanto è ormai caduto in prescrizione e che lo riguarda, è stato largo di notizie. Sarà utile sapere che Hitler lo aveva scelto per il famoso programma T4 in qualità di direttore amministrativo: e per la completezza dell'informazione è bene ricordare che il T4 era l'operazione eutanasia, ossia l'organismo mostruoso ideato dal folle cervello del Führer e realizzato dai suoi criminali collaboratori per dar la morte agli « impuri » della razza tedesca





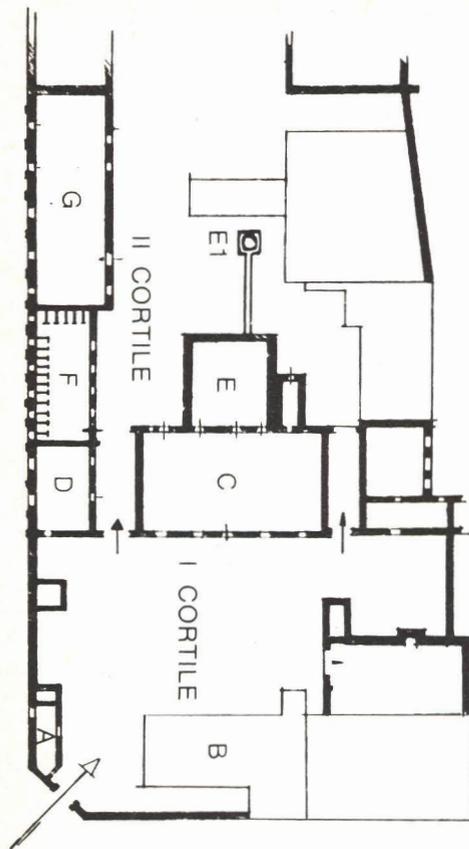
Rievocate in queste immagini le terribili scene di San Sabba. A sinistra, due mani si sporgono dagli spioncini delle celle, per mostrare come i prigionieri si scambiavano sigarette e messaggi. Sotto, Franc Sircelj, ex detenuto e sopravvissuto di San Sabba, torna nella sua cella: il soffitto è così basso da impedire di star ritti. Sotto, a sinistra, il cortile interno dove si aprivano le celle dei prigionieri.



(i malati, i minorati, gli storpi, i deformati, i bambini spastici: e quindi gli ebrei, gli zingari, i non ariani, via via fino agli avversari politici e i disturbatori dell'Ordine Nuovo). Dopo avere compiuto con piena soddisfazione dei superiori questo genere di massacro, che ebbe come centro il castello di Hartheim presso Linz in Austria (dove furono messi a punto i modelli di camere a gas e di forni crematori poi adottati ad Auschwitz, Treblinka, Sobibor eccetera), l'avvocato Allers fece ritorno a Berlino, in attesa di nuova destinazione. Fu così che nel 1944 venne inviato a Trieste, dove già si trovava la più feroce squadra di assassini del Reich: quel gruppo di SS che al comando di Franz Stangl erano state protagoniste dell'*Aktion Reinhardt* a Treblinka, ossia dell'eliminazione degli ebrei: in quel solo campo ne avevano ucciso e bruciato più di un milione.

Non furono soltanto Allers e Oberhauser a organizzare la Risiera di San Sabba e a trasformarla in un lager. Ma la giustizia non è riuscita a raggiungere nessuno dei molti criminali, tutti noti, che agirono a Trieste e che trasferirono in Italia le infamie di Chelmno e di Sobibor. Per alcuni, la morte è arrivata prima del processo. Il comandante supremo, l'inventore di San Sabba, si è suicidato il 6 giugno 1945 al momento di essere arrestato in Carinzia. Era un pesce grosso, forse allora non ci si rese conto di che razza di criminale fosse sfuggito; si pensò che si trattasse d'uno dei tanti ufficiali delle SS, i tempi erano feroci, bisognava vendicare i tremendi dolori patiti in tutta la Venezia Giulia per opera dei tedeschi e non si fece troppa attenzione al suicidio che invece aveva tolto di mezzo un criminale di guerra tra i più in vista del nazismo. Parlo del *Brigadeführer SS* Odilo Globocnik, soprannominato « il boia di Lublino » per il sistematico sterminio degli ebrei polacchi da lui compiuto mentre teneva il suo comando in quella città, responsabile dell'*Aktion Reinhardt*, regista supremo dei campi di Auschwitz e di Treblinka e ispiratore dei loro comandanti Rudolph Höss e Franz Stangl. Infine capo delle SS dell'*Adriatisches Küstenland*, il Litorale Adriatico, la parte di territorio italiano che dopo l'otto settembre i tedeschi si erano affret-

PIANTA DELLA RISIERA



A) Edificio a due piani: corpo di guardia e abitazione del comandante. B) Edificio a tre piani: uffici al terreno e sopra alloggi per sottufficiali e per le donne ucraine. C) Edificio a sei piani: al terreno cucine e spaccio; sopra uffici e caserma, con camerate per i militari SS germanici, ucraini e italiani. D) Edificio a quattro piani: al terreno « celle della morte »; sopra uffici, armeria, depositi. I due edifici « C » e « D » si uniscono al primo piano, in modo da lasciare un sottopassaggio al pianterreno. E) Forno di essiccazione trasformato in forno crematorio. E1) Ciminiera. F) Al pianterreno: prigionieri con celle; nei tre piani superiori: camerate, sartoria e calzoleria per gli ufficiali e i militari SS. G) Magazzini di deposito dei beni razziati dai nazisti; sopra camerone per gli ebrei e i detenuti meno sospetti.

A TRIESTE IN QUELLE TENEBRE

tati ad anettere al Reich.

Globocnik, oggi, sarebbe certamente il maggiore imputato al processo della Risiera. Fu il massimo specialista di campi di sterminio ed ebbe sulla coscienza la morte di almeno due milioni e mezzo di ebrei. Aveva ricevuto l'ordine di trasferirsi a Trieste per due ragioni: la prima, quella militare, perché i campi da lui organizzati in Polonia erano ormai in via di smobilizzazione a causa dell'avanzata dei sovietici (e Treblinka era stata addirittura incendiata e distrutta da una rivolta dei reclusi); la seconda, quella politica, perché era nato a Trieste, sia pure da genitori austriaci, e si pensava che conoscesse bene i luoghi e le abitudini della gente, in modo da fornire anche qui ottima prova. A Berlino avevano deciso di trasferire nella Venezia Giulia la tecnica e la prosecuzione delle operazioni di genocidio.

Globocnik arrivò con l'intero reparto di specialisti dell'*Aktion Reinhardt*. Centoventi uomini, dieci dei quali provenienti da Treblinka (cinque sottufficiali e cinque ucraini). Più Franz Stangl e Cristhian Wirth, un paranoico crudele che era stato superiore

di Stangl prima al programma eutanasia, poi a Treblinka ed ora a Trieste. Wirth fu il primo a trasformare San Sabba da una fabbrica per la pilatura del riso in un lager, a chiamare lo specialista Erwin Lambert perché costruisse il forno crematorio, a comandare le prime uccisioni di massa (con i gas di scarico degli autocarri, con le mazze ferrate, con i coltelli, con le fucilazioni notturne). Nemmeno lui comparirà al processo. È morto alla fine del 1944, secondo la versione ufficiale ucciso in combattimento dai partigiani. Secondo la versione reale, che è quella di Stangl, fatto fuori dai suoi stessi uomini che non sopportavano più la sua dura disciplina.

Franz Stangl è morto nella prigione di Düsseldorf per infarto il 28 giugno 1971. Scoperto da Simon Wiesenthal in Brasile dove lavorava tranquillo alla Volkswagen, era stato consegnato ai tedeschi che lo avevano processato e condannato all'ergastolo. Prima di morire, aveva raccontato a Gitta Sereny tutta la sua storia, anche il risvolto triestino: e naturalmente, per quanto

riguarda questa parte, non aveva fatto nulla, in Italia aveva solo compiti di minuto mantenimento (comprava viveri, scortava colonne di camion), il suo superiore Globocnik lo mandava di tanto in tanto a Klagenfurth a portare roba alla sua fidanzata, « una biondona » che lavorava in un ospedale. Della Risiera di San Sabba non aveva neppure sentito parlare. Allers ha dichiarato addirittura di non essere mai stato in Italia. Uno solo, tra gli specialisti dell'*Aktion Reinhardt* ancora vivi, ha ammesso d'aver fatto parte di quella spedizione. Si chiama Franz Suchomel, una delle SS di Treblinka; ma ha subito precisato che lui stava a Udine, di Trieste e della Risiera non sa niente.

Amministrativamente dipendevano tutti dal *gauleiter* della Carinzia, che Hitler aveva nominato *Reichsprotektor* del Litorale Adriatico. Il *gauleiter* della Carinzia era Frederick Rainer, austriaco, ex funzionario asburgico, odiatore dell'Italia e spregiatore fisiologico degli italiani. Rainer preferiva risiedere a Klagenfurth e perciò aveva delegato a rappresentarlo a Trieste un « vice », nella persona del *Regierungspresident* dottor Wolsegger. Ma veniva spesso, sapeva ogni cosa, si valeva dei due funzionari collaborazionisti che egli stesso aveva fatto nominare prefetto e podestà, e che dipendevano dal Reich e non dalla Repubblica sociale di Mussolini: rispettivamente il dottor Bruno Coceani e l'avvocato Cesare Pagnini (con vice podestà Gustavo Comici e Guido Cosulich). Rainer, che giunse al punto di far arrestare e inviare nella Risiera (di dove fortunatamente si riuscì a toglierli) la medaglia d'oro Giani Stuparich e sua madre Gisella, ottantenne, è stato fucilato dagli jugoslavi dopo la fine della guerra. È dubbio che, se fosse vivo, oggi sarebbe chiamato a rispondere dei suoi delitti.

Questo scetticismo deriva dal fatto che uno dei protagonisti di San Sabba è pur vivo e vegeto, e nessuno è stato in grado di convincere le autorità del suo paese a mandarlo a render conto del suo operato. Si chiama Enrico Rajacovitch, è stato un collaboratore di Adolph Eichmann, ha organizzato la deportazione degli ebrei dall'Olanda, ha fatto parte degli ufficiali SS che tennero la giurisdizione di po-

lizia sul Litorale Adriatico. Dopo la guerra era riuscito a farsi dimenticare e si era trasferito a Milano, aprendovi una agenzia di import-export, che serviva soprattutto i paesi comunisti. Anche lui fu scoperto da Simon Wiesenthal e chi scrive ricorda ancora i titoli a nove colonne dei giornali milanesi, quando pubblicarono la notizia che il tranquillo cittadino ribattezzatosi Raja per prudenza, era uno sterminatore di ebrei. Ma tempestivamente avvertito, il signor Rajacovitch prese il volo, si rifugiò nella natia Austria, si presentò alle autorità e dopo brevissima indagine fu mandato con Dio: oggi, libero come un uccello, viaggia e commercia in Europa e, secondo taluni, anche in Italia. Sul banco degli imputati di Trieste non vi sarà di sicuro.

Sono passati trent'anni, molti dicono che bisogna dimenticare. Dimenticare i tremila morti massacrati, i tremila innocenti che pagarono con la vita la sola colpa d'aver un nome ebreo o slavo, o di non credere nel nazismo, o soltanto di sperare che finisse presto e comunque la guerra, e con la guerra quell'orrore? Dimenticare le lacrime, le sofferenze, le torture, la bestiale brutalità che nasceva dalla negazione d'ogni civiltà, dall'odio per la libertà degli individui, dall'iniquo principio della superiorità razziale? Trieste era un'isola quieta, un crocevia internazionale, un fiore della Mitteleuropa, un crogiuolo culturale di rilevanza almeno pari alla Vienna di Musil e di Roth. Il suo *humus* era plurirazziale, così come la sua espressione era mistilingue: e gli ebrei vi vivevano da secoli in pace, numerosi, dediti a floridi commerci. La follia nazista non poteva ammettere quell'estrema propaggine, sfuggita finora allo sterminio. Bisognava dunque colpire, prima che la guerra finisse nel Walhalla nibelungico.

Dimenticare questi ispiratori dell'Ordine Nuovo che insanquidò il mondo e che nelle sue generazioni odierne osa riproporre il solo obiettivo di quei criminali, ossia la violenza, la strage, l'eversione e l'odio delle varie « avanguardie », dei vari « fronti », delle varie « fenici »? Dimenticare... Non è giusto.

Silvio Bertoldi

Lettere al Direttore 3 e 78

La politica

Ecco chi sono i fratelli Lefèbvre che corrompevano gli amministratori italiani per conto della Lockheed - Sganciate i dollari su Roma!

Remo Urbini 20-23**I servizi speciali**Tornano a Londra dall'Angola i mercenari inglesi - Un tanto a morto / *Alberto Bainsi*

30-36

De profundis da Spandau: i diari dell'uomo che armò la Germania nazista - Tra trine e svastiche *Albert Speer*

72-76

Le inchiesteIl giallo di Alcamo: cinque giovani confessano l'assassinio dei due carabinieri, poi ritrattano, uno solo conferma - Sono loro. Perché? Non si sa *Piero Fortuna*

24-29

I documenti fotografici

Barcellona: la protesta è nuova, la repressione è antica - Il manganello di sua maestà

58-61

L'attualità

Occhio sul mondo 62-63

Risiera di San Sabba: dopo 30 anni i tremila ebrei massacrati dai nazisti aspettano giustizia - A Trieste in quelle tenebre / *Silvio Bertoldi*

66-70

L'almanaccoMemoria dell'epoca: *Ricciardetto* - I passi perduti:

Vittorio Gorresio - Il taccuino: *Giovanni Spadolini* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari: *Remo Guerrini* (La settimana) - Libri: *Roberto Cantini*, *Giancarlo Bonacina*, *Nico Orengo* - Arte: *Alcide Paolini* - Cinema: *Domenico Meccoli* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Musica: *Rodolfo Celletti* - I giorni della vita: *Franca Valeri* (Chic), *Aldo Gabrielli* (L'atlante delle parole), *Ulrico di Aichelburg* (Salute), *Enrica Cantani* (Figli), *Luigi Veronelli* (Cucina), *B.D.* (Dischi) - Primo piano: *Domenico Porzio*

5-18

La cronacaRiuscirà la redenta Patricia Hearst a farla franca con la giustizia americana? - Dal mitra all'uncinetto / *Livio Caputo*

54-57

Lo sport

Milano presenta il suo nuovo tempio dello sport - Muscoli sotto la luna

38-45

Le novità della scienzaAnche il futuro dell'ortopedia punta sui trapianti - Alzati e cammina / *Gualtiero Tramballi*

46-53 e 77

I personaggiUn mito che continua nelle bellissime che l'hanno copiata per imporsi - *Brigitte Bardot*

64-65

Il tempo libero

Svago 80-81

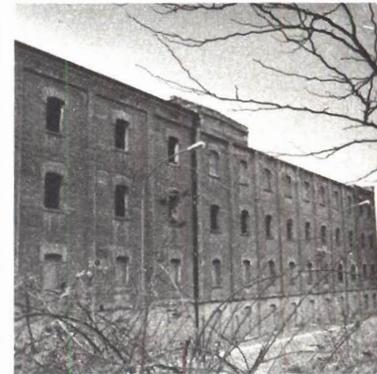
Televisione e radio 84



Patricia Hearst
la miliardaria
diventata rapinatrice:
il processo
nel quale è imputata
appassiona l'America.
Servizio di *Livio Caputo*
alle pagine 54-57.



In copertina: Carole André, la Marianna del Sando-kan televisivo (foto di *Marisa Rastellini*). Sere or sono, a Milano, la giovane attrice francese è stata festeggiata tra le tigri (vere) e i pirati (falsi) del circo di Cesare Togni: deve tenersi in esercizio perché prossimamente, ancora con *Kabir Bedi* e il regista *Sergio Sollima*, girerà, non per la Tv ma per il cinema, un film ispirato a un altro personaggio salgariano non meno famoso: il Corsaro nero.



La Risiera di San Sabba
a Trieste: gli orrori
che vi compiono
i nazisti, rievocati
dai superstiti.
Alle pagine 66-70
un drammatico articolo
di *Silvio Bertoldi*.